

IT@LICO

IL PERIODICO DI ITALIANO PER PIACERE - ST. LOUIS, MISSOURI

7 DICEMBRE 2008: ASPETTANDO NATALE

Per *Italiano Per Piacere* il vecchio anno si è concluso, anche questa volta, in maniera eccellente. Non ci si poteva aspettare serata migliore per scambiarsi tanti auguri tutti italiani accompagnati da delicate e coinvolgenti poesie. Sto parlando, per chi non fosse presente, della serata dello scorso 7 dicembre, che come ormai da tradizione è esclusiva per i soci e dove tutti i partecipanti (quelli più volenterosi e diciamo anche più spigliati) hanno l'onore del podio. È la serata che vede coinvolti anche più organizzatori, come l'abile Luisa che raccoglie e organizza le poesie, l'incomparabile Franco che prepara i tantissimi premi sorteggiati durante la cena, la dolce Nerina che addobba con semplicità e gusto la sala, e perché no, quel burlone di Marcello che si tramuta in "aggraziata valletta" nella distribuzione dei regali vinti ai tavoli. Le poesie scelte hanno avuto tutte una propria storia, non solo letteraria ma anche di scelta, infatti, c'è chi ha parlato della propria città, come nel caso di *Trieste*, c'è chi ha ricordato l'amica malata, come in *La merla*, o chi ha malinconicamente ricordato la sua distanza da casa leggendo *Vengo con la presente*. Alcuni han preferito dei classici, avendoli studiati meticolosamente sui banchi di scuola e c'è chi anche, affascinato dal pittore Buonarroti, ha presentato il suo lato letterario poco conosciuto con *Non vider gli occhi miei cosa mortale*. C'è stato chi ha parlato del lungo viaggio della sua vita interpretando le sue stesse parole come nel caso di *Desideriamo avvertirla*, o chi, amante del calcio ha citato Umberto Saba con *Squadra paesana e Goal*. Una nota di merito è rivolta ai ragazzi dell'Italo Club che sempre con più coinvolgimento partecipano ai nostri incontri portando una ventata di gioventù. Non c'è altro d'aggiungere se non che l'atmosfera è stata come sempre gradevole e firmata *Italiano Per Piacere*.

1904: LE OLIMPIADI A ST. LOUIS

Di Baldassarre Sparacino

Le prime Olimpiadi vennero disputate ad Atene, le seconde nel 1900 a Parigi e le terze a St Louis, ma solo dopo la rinuncia di Chicago. Nel mondo erano intanto successe alcune cose importanti: 1895, nascita del cinema, 1896 Marconi effettua a Londra la prima radio trasmissione pubblica e sempre nel 1896 muore il chimico Nobel a Sanremo. Nobel aveva inventato la dinamite e lasciò che i suoi guadagni servissero all'istituzione presso l'Accademia di Stoccolma di 5 premi annuali per la Chimica, Fisica, Letteratura, Medicina e Pace nel mondo. Nel mondo dello sport, a parte le Olimpiadi, si era disputato il primo Tour de France nel 1903, con la vittoria di Maurice Garin, nato in Italia, nel Comune di Arvier in val d'Aosta nel 1871. Venne naturalizzato francese per decreto il 21 dicembre 1901. Nel 1902, Marcel Renault vinse la corsa automobilistica Parigi - Vienna. Nel 1903 Ford fondò la casa automobilistica. Nel 1903 nacque la motocicletta. Nel 1903, Orville e Wilbur Wright, proprietari di una ditta di biciclette, effettuarono il primo volo.

Le OLIMPIADI DI ST. LOUIS, si svolsero dal 1 luglio al 23 novembre 1904.

Parteciparono 12 nazioni con un totale di 629 atleti, ma solo gli USA portarono anche le donne, che però, parteciparono solo alle gare con l'arco. Gli americani vinsero l'86% delle medaglie. Il ginnasta Anton Heida vinse cinque ori ed 1 argento. Perché fu favorita St. Louis per organizzare le Olimpiadi? La nostra teoria ci porta a considerare il fatto che i francesi, erano arrivati per primi in Canada e Usa, scendendo da Quebec City, a Montreal,

Detroit (si pronunciava Detruat), Chicago (si pronunciava Scicagò), St. Louis (Saint Louis des francaises), New Orleans (Nouvelle Orleans). Il fondatore delle Olimpiadi era il barone francese De Coubertain, il quale iniziò ovviamente con Atene, patria delle Olimpiadi antiche, poi nella sua Parigi, quindi con la francofona St Louis. **Infatti, St. Louis, era passata solo nel 1821 dalla Louisiana al Missouri, quando il Missouri diventò stato.** Però la storia dice che fu proprio Roosevelt a scegliere questa sede per le Olimpiadi. I giochi si svolsero nell'ambito della fiera "Louisiana Purchase International Exposition", nella zona di Forest Park, che attirò venti milioni di visitatori, però poco interessati alle Olimpiadi. Le gare si svolsero nel campo della Washington University, con una pista in cenere di 536 metri. Nel parco venne realizzato un lago artificiale per le prove di nuoto. Però era troppo piccolo e melmoso e veniva utilizzato anche per lavare i cavalli in mostra per l'Esposizione e ciò provocò la morte di 4 pallanotisti colpiti da tifo. Parteciparono pochissimi europei, incluso il romano Luigi De Breda Handley, naturalizzato americano, che nuotò nel miglio. De Breda, era nato da genitori americani a Roma nel 1874 e visse nella Città Eterna, fino al 1896. Il padre lavorava nel corpo di guardia del Papa. Luigi, benché oriundo canadese, si definiva "romano de Roma". Sembra sia stato proprio lui a ridefinire lo stile CRAWL (o stile libero). In atletica si distinse James Lightbody il quale vinse la corsa con le siepi (2.590 metri), gli 800 metri ed i 1500 (col nuovo record del

mondo in 4'05"). Ray Hewry dell'Indiana, sopravvissuto alla poliomielite, ripeté le vittorie di Parigi nei salti da fermo del lungo, alto e triplo. Nel lungo realizzò il record mondiale in 3,47 metri, tuttora imbattuto. In ginnastica, dopo Heida, si distinse l'altro sopravvissuto americano (stavolta, dopo essere finito sotto un tram), cioè George Eyser, vincitore di tre ori, due argenti ed un bronzo. Il ciclista Marcus Hurley vinse 4 ori. Lo schermidore cubano ventenne, Ramon Fonst Segundo, vinse tre ori, dopo che a soli sedici anni aveva già conquistato un oro a Parigi nel 1900. Diana cacciatrice fu invece la quarantacinquenne Lida Scott Howell, vincitrice di due ori nell'arco. Colpo di scena invece nella maratona, vinta da Fred Lorz, poi squalificato perché aveva percorso parte della corsa in auto. Vinse quindi Thomas Hicks che arrivò stremato, non solo per la temperatura di 32 gradi centigradi, ma anche perché aveva ingurgitato una pozione a base di albume d'uovo, brandy e stricnina. Purtroppo le Olimpiadi di St Louis passarono alla storia anche per le "giornate antropologiche", passate come esperimento scientifico, per rilevare le capacità atletiche di razze diverse. In realtà gli organizzatori, diretti dal governatore David Rowland Francis, fecero sfidare mongoli, inuit, pigmei, filippini, pellirosse (questi guidati dal 75enne Geronimo, capo degli Apache) in discipline nelle quali non avevano alcuna preparazione, fra le risate del pubblico. De Coubertin, che non aveva autorizzato l'iniziativa, si vergognò per tutta la vita di queste Giornate.

GENI RIVALI: BERNINI E BORROMINI

Di Elisabetta Arcidiacono

Se qualcuno ha inventato la Roma Barocca che oggi ci affascina tanto da lasciarci senza fiato, questi sono Bernini e Borromini. È stato il loro modo di vedere, la loro passione a consegnarci la Roma esuberante di chiese di travertino e ampie piazze di granito. La Roma dalle cupole imponenti che si protendono verso Dio e gli alti palazzi che esaltano la forza dell'uomo. La storia di questi due uomini è una storia di ambizione e di desiderio, di antagonismo e di speranza. È il racconto contraddittorio di come un artista fioriva abbracciando il mondo, mentre l'altro appassiva allontanandosene. Il Baldacchino di San Pietro è il laboratorio progettuale in cui avviene l'incontro tra i due giovanissimi architetti. Dopo anni di lavoro comune nel primo tempio della Cristianità (778 colonne, 44 altari, 395 statue, 135 mosaici), in cui il barocco "è riflesso di un nuovo modo di pensare il mondo e Dio" Bernini e Borromini si separano per sempre. Per decenni i due combattono in ogni angolo di Roma; ed è proprio quest'ultima che ne trae i vantaggi che tutt'oggi possiamo ammirare. Il conflitto fra i due architetti è diventato così leggendario da ispirare i più svariati aneddoti popolari, uno tra i tanti quello che riguarda Piazza Navona nella quale la nota Fontana dei Fiumi di Bernini fronteggia la chiesa di Sant'Agnese di Borromini. La storia narra che Bernini si burlasse del rivale per mezzo di una delle due figure della fontana che guardano verso la chiesa, il Rio della Plata, la cui mano sarebbe sollevata come gesto di protezione dall'imminente caduta dell'edificio; ovviamente ciò è leggenda, poiché la chiesa fu terminata



qualche anno dopo un'altra delle figure, il Nilo, nasconderebbe la testa sotto un velo per non vedere l'opera di Borromini: in realtà il capo velato era un'allegoria del fatto che a quei tempi le origini del Nilo erano ancora sconosciute, essendo state scoperte non prima del



la fontana stessa. E



XIX secolo. Alla base del campanile di destra della chiesa, invece, una piccola statua di Sant'Agnese si porta una mano al petto: ciò veniva letto come un gesto di rassicurazione sulla stabilità della chiesa. Ma cosa li porta ad una così irrimediabile separazione? Per capirlo dobbiamo soffermarci un attimo sulle loro opposte personalità e concezioni artistiche. Gian Lorenzo Bernini trascorre quasi tutta la sua vita a Roma, dove diventa l'architetto preferito di sette papi ed acquisisce un enorme successo, sostenuto dalla sua capacità di avere ottimi rapporti con i committenti ma soprattutto grazie alla sua personalità frizzante, vivace e fantasiosa, oltre che alla sua grande abilità tecnica di architetto, scultore e pittore; ma anche di creatore di sorprendenti macchine teatrali e spettacolari scenografie. A questa personalità così estroversa si contrappone quella introversa, ansiosa ed irrequieta di Francesco Borromini. Di origini lombarde si forma a Milano e si trasferisce a Roma nel 1619. La sua profonda originalità e la grande carica innovativa della sua arte non sono mai adeguatamente comprese e apprezzate dai contemporanei. La sua carriera è segnata da amarezze e delusioni, dovute all'impossibilità di realizzare i suoi progetti secondo la propria visione artistica, ma anche legate al carattere difficile che gli causa problemi con i committenti. A Borromini viene comunque riconosciuto di aver introdotto un nuovo concetto nello stile barocco: le facciate dei suoi edifici scaturiscono da insiemi di figure geometriche che si ripetono e si alternano, creando spesso soluzioni molto innovative, in contrasto con gli stilemi berniniani di impostazione strettamente religiosa secondo i quali le proporzioni degli edifici devono corrispondere a quelle umane (poiché ritenendo l'uomo immagine e somiglianza di Dio, tali proporzioni sono universali, armoniche e allo stesso tempo divine).

È la storia quindi, quella di Borromini, di un ingegnoso architetto, "uno spirito insopportabile in un'epoca che esigeva ubbidienza", che schiacciato dal successo professionale di Bernini, non riesce ad affermare il suo talento e conclude la sua inquietante esistenza tragicamente con il suicidio.

I PIZZOCCHERI DELLA VALTELLINA

I pizzoccheri sono un piatto tradizionale della Valtellina, dove i contadini producono eccellenti formaggi che purtroppo si vendono solo nel nord Italia. Si prepara la pasta usando due parti di farina bianca e una parte di grano saraceno, che qui si chiama "buck wheat".



A St. Louis è difficile trovare i pizzoccheri già pronti, ma volendo questa ricetta si può fare anche usando pasta di grano, cioè "whole wheat pasta".

Essendo parte della cucina povera, le porzioni dei pizzoccheri vengono aumentate con verze e patate quasi sempre cotte nella stessa acqua della pasta. Ecco la ricetta:

Ingredienti

500 grammi di pasta
 Quattro tazze di verze ben tritate (usate Savoy cabbage)
 Due patate tagliate a cubetti
 100 grammi di burro
 2 spicchi di aglio
 200 grammi di fontina (in Valtellina si usa il Bitto, un formaggio simile)
 200 grammi di un formaggio come Monterey Jack, tutti i formaggi tagliati a pezzettini.
 100 grammi di Parmigiano grattugiato

Far bollire molta acqua in una pentola. Aggiungere le patate e le verze e far cuocere per circa 8 minuti. Aggiungere i pizzoccheri e lasciarli cuocere fino a quando sono pronti.

Intanto in una padella far rosolare il burro con l'aglio. Scolare la pasta, le verze e le patate e aggiungere il burro.

Mettere in un tegame alternando con strati di formaggio. Finire con il parmigiano. Mettere al forno per circa 15 minuti e il pranzo è pronto.

È un piatto sostanzioso che va accompagnato da un buon vino della Valtellina, un Inferno o un Sassalla. Se volete fare più bella figura servite i pizzoccheri con un vino Sforzat, eccellente ma caro.

Questa ricetta è tanto popolare che il New York Times dell'ultima domenica di dicembre ha riprodotto una sua variazione.

Buon appetito!

Saluti dal Cile, Gianfranco Garganigo

1809-2009: CHARLES DARWIN FESTEGGIA 200 ANNI

Di Maria Vittoria Arcidiacono

Sin da piccola ho avuto la passione per la scienza e la curiosità che mi portava a fare domande sulla natura, sugli animali e le cause-effetti degli eventi ma ricordo come se fosse ieri, il momento che ha marcato in me la voglia di fare ricerca. Ero alle scuole medie quando la mia professoressa di scienze, laureata in biologia di vecchio stampo naturalistico, ha portato un bellissimo libro che parlava dell'evoluzione. Poche pagine, ben illustrate, con in prima pagina una scimmia con una faccia barbata; mi è bastato poco per innamorarmi di quell'autore che la giovane e frizzante prof. ci ha presentato con il nome di Charles Darwin. Subito la richiesta di avere una copia di quel libretto, e la sera stessa, tornavo felicemente dalla cartoleria con le pagine in bianco e nero e rilegate in un quadernetto ad anelli. Non c'era sera che prima di addormentarmi non gli dessi una sfogliatina. Gli anni passarono e tutti i vecchi libri delle scuole primarie finirono negli scatoloni in cantina, ma quelle squalcite fotocopie rimasero ben custodite nel mio cassetto della scrivania. Passai dai libri alle riviste scientifiche con le quali sono a contatto tutti i giorni e fu grande la sorpresa quando vidi che *Nature*, una delle più note riviste scientifiche, ha dedicato un intero numero al darwinismo. Infatti, il 2009 segna i duecento anni della nascita del grande naturalista inglese Charles Darwin e i centocinquanta dall'*Origine della specie*, la sua opera più famosa. In occasione di ciò la comunità scientifica internazionale è impegnata nella realizzazione di eventi per promuovere gli sviluppi e le elaborazioni che *La teoria dell'evoluzione*, ha avuto negli ultimi anni. A partire dal 12 febbraio, data di nascita del naturalista, anche in Italia il calendario delle celebrazioni è molto ricco: a Roma al Pa-

lazzo delle Esposizioni la mostra internazionale Darwin 1809-2009, e ad aprile il convegno alla Sapienza, uno spettacolo teatrale prodotto dal Piccolo teatro di Milano dal titolo *Darwin... tra le nuvole*, una conferenza organizzata dall'Università Bicocca di Milano. Ancora a Roma si svolgerà, dal 3 al 7 marzo, un convegno patrocinato dal Pontificio consiglio della Cultura che esaminerà l'opera di Darwin scientificamente "con lo scopo di eliminare il contesto ideologico tra evoluzionisti e creazionisti" E in diverse città si svolgeranno i Darwin Day.

Il viaggio di Darwin per la formulazione della teoria dell'evoluzione ha inizio a tenera età, quando rimasto affascinato dalla lettura del libro "The Natural History of Selburne" decide di iniziare a collezionare rocce, piante e insetti. Benché il padre lo iscriva alla facoltà di medicina di Edimburgo, il suo disgusto per la dissezione e la rozzezza della chirurgia del tempo lo portarono ad abbandonare gli studi. Fu così che il padre, insoddisfatto che non fosse diventato medico e temendo divenisse un buono a nulla, lo iscrisse nel 1828 agli studi ecclesiastici presso il Christ's College di Cambridge. Qui segue le lezioni del reverendo John Stevens Henslow, professore di botanica, e di Adam Sedgwick, professore di geologia. Subito dopo gli studi si imbarca sul *Beagle* in partenza per una spedizione cartografica di cinque anni attorno alle coste del Sud America. Durante questa spedizione ha modo di studiare sia le caratteristiche geologiche di continenti e isole, sia un gran numero di campioni sconosciuti alla scienza che riportò in patria e che gli permisero di formulare un principio biologico rivoluzionario apparentemente contro

intuitivo. Si racconta che quando il capitano FitzRoy chiese di trovargli un *gentleman* di compagnia che fosse anche naturalista, Darwin ricevette l'invito con entusiasmo, ma dovette subito rinunciare a causa del padre contrario inizialmente. Quando successivamente accettò, fu il capitano stesso a rifiutare e tentò di presentare al giovane Charles gli aspetti meno attraenti della spedizione ma Darwin non cambiò idea e tenne testa alle profezie minacciose del capitano, pur senza mostrare spavalderia. C'è chi pensa che FitzRoy avesse in mente di scaricare il suo accompagnatore alla prima tappa, Tenerife, da cui non avrebbe avuto difficoltà a ritornare in patria. Il caso volle che il mare in tempesta e la quarantena sull'isola impedissero l'attracco a Tenerife.

Già con l'inizio dell'anno darwiniano sui giornali si leggono articoli sui guastafeste, come quelli che si sono appena inventati un possibile "plagio" di Darwin ai danni di Alfred Russell Wallace. Ma sono anche tanti gli articoli che parlano di nuove scoperte geologiche che rispondono al *dilemma di Darwin* ("Alla domanda del perché non si trovino ricchi depositi fossiliferi appartenenti a questi periodi ... precedenti il Cambriano, non so dare una risposta soddisfacente" rispondeva). Infatti, come riferito in un articolo pubblicato sul "Journal of the Geological Society" in questi giorni, due ricercatori dell'Università di Oxford, sono riusciti a sciogliere il dilemma, dando ragione a Darwin, che era convinto che alla fine quei fossili siano stati trovati: i ricercatori hanno, infatti, identificato una ricca varietà di fossili microscopici di quel periodo, eccezionalmente ben conservati.

IL NUOVO CINEMA ITALIANO ALLA WASHINGTON UNIVERSITY CONTINUA!

Nel numero di agosto 2008, la professoressa Gabriella Covri ha presentato con il suo articolo *Grande cinema italiano a Cannes* due film italiani che hanno meritato il premio cinematografico. Ci parlava di *Il divo* e *Gomorra*. A distanza di qualche mese, dopo il suo viaggio in Italia per trascorrere le feste in famiglia, Gabriella ha portato con sé proprio questi due grandi titoli per aumentare la collezione della sua iniziativa, sostenuta da *Italiano per piacere*, *Il nuovo cinema italiano alla Washington University*. Vi invitiamo perciò a segnare sul calendario le due date nelle quali questi due film verranno presentati. Il primo, *Gomorra*, tratta del *Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra* mentre *Il divo* racconta *La spettacolare vita di Giulio Andreotti* (Senatore). Vi ricordiamo che la partecipazione è gratuita, ma che a causa di limitati posti è gradita la prenotazione (franco@italiausa.com). Vi aspettiamo quindi numerosi il 28 gennaio e il 18 febbraio alle 7 pm presso l'aula 204 dell'edificio Seigle al Main Campus della Washington University.



28 GENNAIO 2009



18 FEBBRAIO 2009



10803 Indian Head Industrial Blvd.
St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>
email: italico@italiausa.com

CERCASI SPONSOR - Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa. Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 o email italico@italiausa.com

PROSSIMA RIUNIONE: MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 2009

Di Luisa Gabbiani Flynn

Cari amici di *Italiano per piacere*,

eccoci alla prima riunione del 2009, una riunione che senza alcun dubbio riscuoterà molto successo sia per la popolarità della presentatrice, la simpatica Anna Amelung, sia per il soggetto, divulgato dal famoso film di Giuseppe de Santis *Riso amaro* (1949). Infatti la presentazione del 4 febbraio, dal titolo "*Son la mondina, son la sfruttata: storia e mito delle mondariso*" tratterà appunto delle mondine, le donne, per lo più giovani, che da tempi antichi venivano da tutta Italia per andare a lavorare nelle risaie. Anna vi racconterà la storia del riso soffermandosi particolarmente su di loro, le mondine, la cui storia va di pari passo con le rivendicazioni sociali sul lavoro delle donne italiane. Una riunione dunque sia istruttiva che di grande interesse che Anna, con il suo stile inimitabile, renderà piacevole e divertente.

Anna Amelung ha studiato alla Sorbonne ed ha ottenuto il Ph.D. alla Washington University. Ha insegnato latino e francese alla University City High School per 24 anni e saltuariamente alla Washington University e alla St. Louis University. Per il momento è impegnata nella ricerca, tra cui Napoleone (su cui ha dato una conferenza a Liegi l'estate scorsa), la poesia erotica latina, la condizione delle mondariso nella Pianura Padana, e la condizione della donna italiana durante il ventennio fascista. Inoltre sta preparando un'unità pedagogica sulla poesia medioevale per l'AATF (American Association of Teachers of French) di cui è presidente.

Arrivederci dunque a mercoledì 4 febbraio per una riunione che, come il solito, combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà al ristorante Da Baldo sulla Hampton Avenue dalle 18:30 in poi. Per prenotare chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211. Se usate l'email, indirizzatela a Franco@ItaliaUSA.com.

IT@LICO - Il periodico di *Italiano per piacere* - Redazione: Maria Vittoria Arcidiacono, Direttore: Franco Giannotti, Vice Direttore e Prossima Riunione: Luisa Gabbiani Flynn. Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi altro commento a: italico@italiausa.com